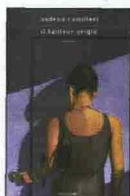


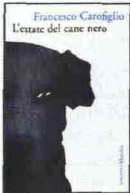
ANTEPRIME, SEGNALAZIONI E INCONTRI

Libri & Mostre

di Nicoletta Sipos



Andrea Camilleri, un nome che non ha bisogno di presentazioni, firma la storia di un solido direttore di banca che, arrivato alla pensione, si confronta con le tre lettere anonime che ha ricevuto nel corso della sua lunga carriera. L'ultima riguarda la sua seconda moglie, Adele, una donna inquietante che in particolari occasioni indossa un tailleur grigio. La vicenda consente all'autore di aggiungere una nuova figura femminile alla lunga galleria delle sue donne e di raccontarne le fragilità con sorniona simpatia. (*L'ultima riguarda*, Mondadori, pagg. 142, € 16,50).



Francesco Carofiglio scrive sceneggiature e soggetti per cinema e tv. Qui racconta l'esperienza che cambierà per sempre la vita di quattro ragazzi pugliesi. Tra loro c'è Matteo Leoni, la voce narrante, un tredicenne timido, riservato e con il sogno di diventare scrittore. È lui che ripercorre quell'estate piena di magiche avventure tra la campagna e il mare, e il brusco risveglio di un settembre che dividerà per sempre il gruppetto degli amici. (*L'estate del cane nero*, Marsilio, pagg. 172, € 14,00).

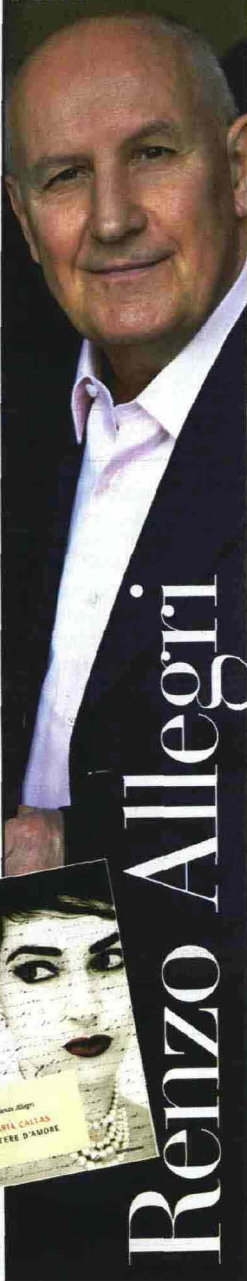


Paula Fox, che è stata riscoperta di recente e ora, a 84 anni, è considerata una delle maggiori scrittrici americane, pubblicò nel 1984 la struggente storia di Luisa Sanchez. Nata in un'isola caraibica, figlia di un "potente" del luogo, mai riconosciuta dalla madre di lui, la vera padrona del villaggio, Luisa è costretta a emigrare negli Usa, dove vivrà facendo la domestica. Occupazione che le permette di conoscere e descrivere con pochi tocchi efficaci la borghesia americana. Per tutta la vita coltiva il sogno di tornare a casa. (*Storia di una serva*, Fazi, pagg. 446, € 18,00).



Delfina Rattazzi firma una chicca editoriale svelando la passione per il giardinaggio di celebrità come Charles Darwin, discusso padre dell'evoluzionismo, che coltivava piselli, la divina Catherine Deneuve, che considera il suo giardino un pezzo della sua anima, e Hermann Hesse, immortale autore di *Siddharta*, che iniziò a seminare l'orto da bambino. Ma ci sono molti altri giardinieri a sorpresa: dal Dalai Lama a Nelson Mandela. (*Storie di insospettabili giardinieri*, Cairoeditore, pagg. 174, € 13,00).

10 DOMANDE A...



Un nuovo libro su Maria Callas può sembrare ridondante. Ma questo Maria Callas, Lettere d'amore (Mondadori), proposto da Renzo Allegri, grande firma di "Chi" e stimato esperto callasiano, ha una sua ragione d'essere. «La maggior parte delle biografie insistono sulle sofferenze della Divina», spiega Allegri: «l'infanzia priva d'affetto, la giovinezza solitaria, il matrimonio sbagliato con Meneghini, l'amore mal riposto in Onassis. Temi avvincenti, ma non del tutto corretti. Nulla prova, infatti, che Maria non avesse amato il marito, che avesse accettato un matrimonio d'interesse. Anzi, le lettere che ho riunito nel mio libro provano il contrario».

1 Intende dire?

Dico che dal 1947 al 1959, cioè dai suoi 24 anni fino ai 36, Maria Callas visse un periodo di grande serenità accanto al marito, potendosi permettere di pensare soltanto al canto e alla cura della casa, le due cose che più amava. In quel periodo la Divina scriveva al marito quattro lettere al giorno, colme d'affetto e di gratitudine.

2 In pratica Meneghini le faceva da agente?

Sì. Chiunque avesse bisogno di Maria doveva passare da Meneghini. Questo valeva per illustri registi come Luchino Visconti e Zeffirelli, fino all'ultimo giornalista.

3 Dopo la separazione Maria dimenticò l'amore...

Doveva pur giustificare la rottura con Meneghini e la nuova storia con Onassis.

4 Lei com'è entrato in possesso di queste lettere?

Fu Meneghini a darmi le fotocopie di questi documenti nel 1981, quando scrissi con lui un memoriale che ebbe fortuna allora. Il commentatore mi pregò di far circolare quelle missive, e io ne ho usate diverse nei miei precedenti libri sulla Callas.

5 Che cosa l'ha spinto a pubblicarle tutte ora?

Il semplice fatto che l'originale di queste lettere, 63

in tutto, fu messo all'asta lo scorso dicembre. Ho pensato che sarebbero comunque diventate presto di dominio pubblico. E ho cominciato a preparare un libro che è lievemente controcorrente, perché rivaluta il tanto bistrattato Meneghini.

6 Bistrattato?

Venne descritto come un vecchio zotico che sfruttò la povera Callas. In verità aveva poco più di cinquant'anni quando incontrò Maria. E se non era un Adone, aveva pur sempre cultura e finezza d'animo, ed era pronto a buttarsi nel fuoco per sua moglie.

7 Lei ha conosciuto e intervistato la Callas...

La conobbi nell'autunno 1973, quando Maria fu chiamata ad allestire, in veste di regista, *I Vespri siciliani* che avrebbero inaugurato la sede rinnovata del Teatro Regio di Torino. In quell'occasione Maria chiamò a collaborare il suo compagno d'allora, Giuseppe Di Stefano, con il quale io ero a quel tempo in buoni rapporti. E fu lui a farmi avere una lunga intervista.

8 Come andò la regia?

Callas e Di Stefano furono linciati senza pietà, anche se avevano idee generose e puntuali. Ricordo, per esempio, che volevano rinunciare a trucchi ed effetti speciali per non distrarre il pubblico dalla musica. Fatto sta che mentre gli altri giornali si accanirono contro la Divina, io la difesi, cementando un rapporto di simpatia tra noi.

9 Lei ricorda il mistero delle ceneri della Callas...

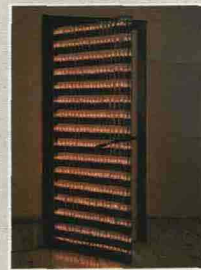
Fu cremata con fretta sospetta e le sue ceneri furono sparse sull'Egeo in ossequio a un misterioso testamento di cui molti parlarono, ma che non saltò mai fuori. C'è dunque chi continua a pensare che Maria sia stata uccisa.

10 Resta altro da dire?

Per chi entra nella leggenda, la regola è chiara: anche se di lui o lei si sa tutto, si trova sempre qualcosa di nuovo da dire. Per la Callas non è sicuramente detta l'ultima parola. N. S.

■ UN RITORNO

La Galleria Il Ponte, uno dei centri dell'arte contemporanea più vivaci e attivi della capitale, festeggia l'arrivo della primavera con una doppia personale dedicata a Giovanni Albanese (Bari, 1955) e a Franco Silvestro (Napoli, 1960). Il primo ci sorprende con le sue installazioni di oggetti "riportati a nuova vita" (in questo caso lampadine a fiamma che sembrano candele votive come nella *Porta* sotto), il secondo denuncia il degrado della sua città attraverso sculture di gesso. Fino al 20/4. Via Monserrato 23, Roma.

**■ TRIESTE**

La collezione d'arte della sede regionale Rai, costituita negli Anni 60 interpellando i migliori artisti dell'epoca, è esposta per la prima volta in assoluto al Museo Rivoltella di Trieste. Pezzi di Leonor Fini, Zoran Music, Giuseppe Zigaina, Marcello Mascherini e altri, visibili al Museo fino al 13/4 e poi (18/4-25/5) alla Galleria d'arte moderna di Udine.

■ MAXIBALENA

Dopo un viaggio durato 7 anni in giro per l'Italia e il mondo, approda a Firenze (Museo Marino Marini, fino al 5/7) un esemplare di *Balenoptera Physalus*, il più grande e veloce cetaceo del Mediterraneo, realizzato in dimensioni reali, ma in tessuto di lana, da Claudia Losi (classe 1971).

Martina Corgnati